TRAPANI
GIORNALE DI SICILIA

Giovedì 14 Ottobre 2010

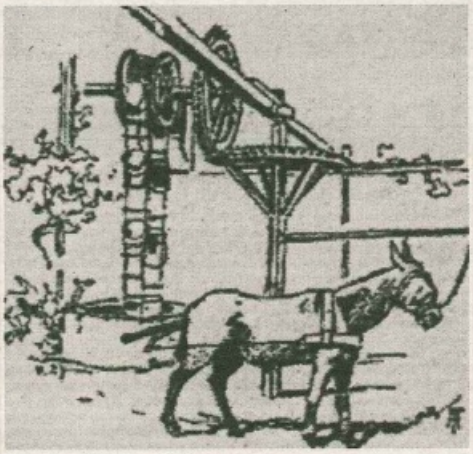
STORIA E STORIE MARSALESI

UN CARRETTO SCARNO, TIRATO DA UN'ASINA, CARICO DI VERDURE DI OGNI GENERE PER IL «NEGOZIO AMBULANTE»

SUONI E VOCI CON DON PEPPI 'U SINIÀRU

Un carretto oblungo semplice e scarno tirato da un'asina paziente e sapientemente ritmata carico di verdure di ogni genere per il "negozio ambulante" di don Peppi 'u siniàru, venditore cioè di prodotti della "sènia" che sta per orto anche se, propriamente, indica la nòria, quella macchina a forma di ruota alla quale furono attaccate delle secchie che tirarono l'acqua dai pozzi per irrigare i terreni nei quali si coltivavano gli ortaggi.

E a tal proposito mi piace ricordare che anch'io ragazzino, "cacciài", spronai a frustate, un povero asino che, a Sappusi, ad occhi bendati, girava appunto la sènia che raccoglieva l'acqua dal pozzo, versandola prima nel "gibbiòtto" rettangolare, dal quale finiva nell'immensa "gèbbia", la vasca al cui centro profumavano le ninfee. Don Peppi, tutte le mattine, assai presto, si recava col suo carretto e la sua asina alla sènia, qui caricava il ben di Dio stagionale - non c'erano ancora le serre e la quinta stagione - e quindi in città ad "abbanniàri" la sua verdura. La voce, un po' roca ma forte tuttavia, gridava bròccoli, piparèddri, 'nzalàta, pumaròru, cipùddri, rarìci, citròla e vastunàchi, cucùzzi longhi e tinnirùmi, cucuzzèddri e cicòria, àccia, piddrusìnu e basiricò e finocchi. Ogni "frutto" al suo tempo. Il tutto vociato con una cantilena che fu tanto cara a Giuseppe Pitrè che raccolse voci e suoni degli "abbanniatùra" siciliani. Qualche volta - o spesso - i ragazzini di strada, i monelli di allora, facevano il verso al buon don Peppi che, più paziente della sua asina, si voltava verso di loro con affettuoso rimprovero per dire "lasciatemi in pace". All'inizio di ogni strada - tutte le attraversava fin quando non avesse scaricato il suo carro -



Un asino utilizzato per il lavoro

don Peppi gridava più forte. E allora si aprivano finestre e balconi e si calavano i panieri attaccati alle cordicelle in attesa di don Peppi e del suo carro di verdure. E la strada si riempiva di panieri dondolanti. Ad ogni paniere il buon verdumaio doveva ripetere come in litania l'elenco di quel che aveva sul carro. La massaia sceglieva, don Peppi metteva accuratamente nel paniere o legava alla cordicella se si trattava di broccoli o cipolle o cucùzzi longhi o quanto fosse sviluppato in lunghezza. Il paniere veniva tirato su e ridisceso con i soldi che don Peppi controllava scrupolosamente, dava il resto alla bisogna, e infilava nelle tasche del gilè col quale, sistematicamente, si copriva. Niente giacca che in quei tempi lontani tutti usarono anche in campagna tranne quando zappavano la terra. Don Peppi 'u siniàru fu un'istituzione a Marsala. Fu conosciuto da tutti, anche e soprattutto con un soprannome che non dico. Fu un uomo gentile, corretto, non si permise mai di scherzare con cetrioli e vastunàchi. Fu, come si dice, un gran pezzo di pane, una gran persona per bene. Quando pioveva si metteva addosso l'incerata, l'antenato del moderno - fino ad ieri - impermeabile, col cappuccio e percorreva le stesse strade e aspettava che si aprissero le stesse finestre. Se qualcuna non si apriva don Peppi insisteva ad "abbanniàri" finché la signora, aprendo la finestra o il balcone non avesse detto: "Pi st'jòrnu nenti, don Peppi, m'arristàru cosi d'aèri". Già, perché allora le cose di ieri non si buttavano, si aveva cura di metterle al fresco, dove si poteva - non c'erano i frigoriferi - e si usavano per cucinare l'indomani anche preparando minestroni casalinghi che di profumo inondavano le case. Don Peppi, la sua mercanzia, la sua voce un pò roca e la sua cantilena sono memoria d'un tempo lontano, di quella semplice vita che ci educò anche con i suoni delle strade, con le grida dei monelli, col cigolare del carretto oblungo del vecchio verdumaio tirato sapientemente da un'asina paziente che s'innervosiva soltanto quando mosche o altri insetti le si infilavano nelle orecchie. Aveva anch'essa l'andamento lento e sereno del nostro vivere quotidiano di allora!

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI